



XXI edizione dei Giochi Invernali

VANCOUVER

La gara

SALVATORE MARIA RIGHI

INVIATO A VANCOUVER

E poi ci sono quelli del fondo, forse i più matti di tutti, tra quelli con gli sci a piedi. Perfino più di quelli che si buttano nel vuoto per saltare a più di cento all'ora. Gente che fa trenta chilometri sulla neve, come ieri all'Olympic Park, alternando passo e tecnica. Fermandosi più volte a cambiare gli sci come fossero scarpe con o senza tacchetti. In piano e sui pendii, tra manti soffici e su croste ghiacciate. Massacrante, per non parlare della 50km. Infatti sono quelli che cadono più in tentazione, come succede ai ciclisti. E come i ciclisti programmano le fughe, gli inseguimenti, chi deve tirare e chi deve concludere. Quando la fatica non ti più respirare e le gambe diventano tronchi da trascinare, la neve diventa cemento, ma i migliori la fanno sembrare

La classifica

L'atleta italiana ha chiuso al dodicesimo posto

una passeggiata tra i boschi. La chiamano «pursuit», inseguimento, un nome quasi frivolo, ma forse sarebbe più appropriato massacro. Ne sanno qualcosa i nostri veterani, Giorgio Di Centa e Pietro Piller Cottrer. Ieri era il loro giorno, in attesa della staffetta e della maratona finale. I capibranco di un gruppo che è da una vita che scia e vince, col tricolore sempre lassù, a sventolare. «Ormai siamo vecchi per queste cose» scherzava Cristian Zorzi prima della partenza. «Siamo pecorelle smarrite che ogni tanto si ritrovano nella stessa mangiatoia». Col tempo, grazie a questo zoccolo duro di giapponesi che invece della giungla, si sono asserragliati nei boschi e tra le foreste innevate, il made in Italy del fondo si è imposto a tutti tra mondiali e olimpiadi. Di Centa, della omonima dinastia (la sorella Manuela, grande carriera avvelenata dai «file lab» del professor Conconi, ora numero 2 del Coni), due ori a Torino e un argento a Salt Lake Ci-



Foto Ansa

Di Centa e Piller Cottrer che disastro. L'Italia va a fondo in Canada

L'oro è andato allo svedese Marcus Hellner, secondo il tedesco Tobias Angerer terzo lo svedese Olsson. Lontani dalla zona medaglie

ty, un argento e tre bronzi mondiali. Per nulla da meno Piller Cottrer, detto «Caterpillar» senza bisogno di leggenda, due medaglie a Torino e una nel 2002, oltre a un oro e due bronzi mondiali. Tanta roba, insomma. Questo fino a ieri. Perché sul circuito canadese i due veterani si sono sbriciolati, spazzati via senza pietà. Temevamo tutti il norvegese Northug, il ceco Bauer, lo svizzero Dario Cologna,

che pare brianzolo dal nome. Invece sono saltati fuori dal nulla, anzi dal candore della location, due svedesi che non erano nemmeno calcolati tra le sorprese. Marcus Hellner e Johan Olsson, primo e terzo, col tedesco Angerer in mezzo. Olsson ha preso il comando dopo il primo cambio di sci, circa a metà gara, e non l'ha più mollato, superato però alla fine dal connazionale. Di Centa ha retto per un

terzo, poi è stato risucchiato ed è sparito dai radar: 12° a 53"7. Piller Cottrer ancora più indietro, 14° a 1'08, un'eternità. In queste olimpiadi non troppo grasse per l'Italia, erano due puntate sicure per arrotondare un po' il bottino. Invece è andata male, anzi malissimo. Resta la staffetta 4X10 km e la 50 km finale di domenica prossima, ma bisogna vedere cosa resta dei nostri vecchi leoni. ❖